

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA RETE TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE ED IL
CONTRASTO DELLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE**

Cremona li.....



PREMESSO

- che il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento, suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva;
- che stante le recenti novità normative, sorgono problematiche concernenti, in primo luogo, gli aspetti investigativi e giudiziari, in secondo luogo, gli obblighi di tutela delle vittime, chiaramente delineati dal legislatore quali elementi essenziali nel quadro generale delle azioni di contrasto a tali forme di violenza;
- che, in conseguenza di quanto sopra, è necessario che l'approccio alle vittime avvenga ad opera di personale specializzato e/o preparato e secondo regole condivise, al fine di garantire sia l'efficacia dell'azione investigativa sia la protezione della persona offesa;
- che, per il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione del percorso investigativo-giudiziario e di coordinamento dei vari interventi di sostegno alle vittime, può rappresentare utile strumento di raccordo interistituzionale la redazione di un protocollo d'intesa fra i diversi enti competenti che impegni gli operatori sul territorio al rispetto di regole condivise;
- che a tale scopo è stato approntato il presente documento, il quale tiene conto non soltanto dei fenomeni di violenza a sfondo sessuale ma anche delle violenze fisiche e psicologiche consumate ai danni delle donne e dei maltrattamenti in famiglia;
- che si è condivisa la necessità di pervenire alla definizione di strategie per la prevenzione e il contrasto del fenomeno - in relazione a tutte le tipologie di violenze individuate (sessuale, economica, psicologica, fisica, domestica, stalking, molestie sessuali, tratta) - allo scopo di implementare il sistema, ottimizzare risorse ed energie, migliorare la qualità delle risposte offerte dai servizi, mantenere un rapporto di interlocuzione fra le componenti che operano nel settore, tutto ciò in sintonia con gli obiettivi del nuovo sistema normativo in materia;
- che la rete per la prevenzione ed il contrasto delle violenze contro le donne è stata ritenuta da tutti gli attori coinvolti uno strumento utile per attivare un intervento integrato con la possibilità di accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro;
- che si intende dare stabilità alle azioni intraprese nell'ambito di diversi percorsi e progetti avviati dal territorio, all'interno dei quali alcuni tra i soggetti firmatari sono attivamente impegnati, in qualità di enti capofila o in veste di partner di azioni e di reti locali, con una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla Rete;
- che, attraverso il percorso avviato nel territorio cremasco dalla rete locale "Con-tatto" ed il progetto denominato "Territorio in rete contro la violenza sulle donne", promosso dalla Provincia di Cremona, si è contribuito alla creazione di una cultura e di un linguaggio comune sul tema delle violenze di genere, sviluppando modalità di supporto all'approccio e al lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento, valorizzando, attraverso percorsi formativi, lo scambio delle conoscenze, delle esperienze e delle competenze dei differenti professionisti della rete;
- che il primo Protocollo di Intesa per la Rete territoriale per la prevenzione e il contrasto delle violenze contro le donne è stato sottoscritto il 27 Novembre 2013;
- che che la Rete Territoriale dal 2013 realizza, attraverso Accordi di collaborazione con la Regione, in attuazione della Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza" progetti territoriali specifici;
- che attraverso i suddetti progetti sono state individuate prassi condivise e spendibili che si configurano efficaci nella presa in carico delle donne vittime di violenza;
- che sono state approvate le Linee guida operative per il modello integrato di accesso, accoglienza, presa in carico della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori, finalizzate a garantire a livello territoriale la qualità e l'omogeneità dei processi e dei percorsi attivati, dei servizi e delle prestazioni erogate;

- che si intende riconoscere e rafforzare l'operato dei Centri anti violenza che da anni nel nostro territorio sono impegnati sia in azioni di sensibilizzazione culturale sul fenomeno che in attività e servizi di accoglienza, ascolto, protezione e accompagnamento delle vittime e dei loro figli minori, grazie al lavoro gratuito di numerose volontarie.

Inoltre, considerata la normativa comunitaria, nazionale e regionale, in particolare:

- i principi costituzionali, in particolare gli articoli 3, 32, 37 e 51 della Costituzione Italiana;
- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 30 aprile 2002 per la protezione delle donne dalla violenza e i principi in essa ribaditi;
- la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, approvata ;
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- la Direttiva 97/80/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997, riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso;
- la Dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991, relativa alla raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di Condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;
- la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui";
- la Legge 15 febbraio 1996 n. 66 che configura la violenza sessuale come delitto contro la persona, abrogando la precedente disciplina che considerava la violenza sessuale come un reato che offende la morale e la società;
- il D.lgs 25 luglio 1998, n. 286, art. 18, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta legge "Bossi-Fini");
- la Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- la Legge 11 agosto 2003, n.228, "Misure contro la tratta di persone", artt.12 e 13;
- il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", che oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. "stalking"), ha apportato modifiche al codice penale ed a quello di procedura penale volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- l'invito rivolto dal Ministero dell'Interno a tutte le Prefetture, in data 11 marzo 2009, per diffondere il modello dell'intesa tra componenti Istituzionali, Forze dell'Ordine, Enti Locali e soggetti privati, in merito alle iniziative finalizzate all'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne;
- la Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza";
- la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con unificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province";
- l'intesa Stato-Regioni «Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Anti violenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del d.p.c.m. del 24 luglio 2014», sottoscritta il 27 novembre 2014;

- la Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” art. 1 cc. 70-72;
- La legge 19 luglio 2019 n. 69 “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale ed altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”;
- I Piani di Azione straordinari contro la violenza sessuale e di genere nazionale approvati a livello nazionale;
- i Piani Quadriennali Regionali per le Politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere approvati dal Consiglio Regionale, e conseguenti Provvedimenti di attuazione.

Tra:

- Prefettura di Cremona (Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di Cremona; Comando Provinciale Guardia di Finanza di Cremona; Questura di Cremona)
- Presidenza del Tribunale di Cremona
- Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana
- Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Crema
- Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona
- Provincia di Cremona
- Consigliera Provinciale di Parità
- Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona
- Comune di Cremona
- Comune di Crema
- Comune di Casalmaggiore
- Azienda Sociale del Cremonese
- Comunità Sociale Cremasca
- Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali
- Ordine degli Avvocati di Cremona
- CGIL
- CISL
- UIL
- Associazione Incontro Donne Antiviolenza di Cremona
- Associazione Donne contro la violenza di Crema
- Associazione M.I.A. Onlus di Casalmaggiore
- Caritas Diocesana di Cremona
- Caritas Diocesana di Crema
- Consultorio Familiare Insieme per la Famiglia di Crema
- Consultorio Familiare Kappadue di Crema
- Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Cremona
- Fondazione Madre Rosa Gozzoli
- Fondazione Casa Famiglia S. Omobono Onlus di Cremona
- COSPER Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale
- Coop. Soc. Koala
- Coop. Soc. Nazareth
- Coop. Soc. Rinnovamento
- Comunità d'accoglienza “G. Colbert”
- Associazione Donne Senza Frontiere
- Associazione Lyceum Club Internazionale di Cremona
- Associazione Soroptimist International d’Italia - Club di Cremona - Club di Crema
- Associazione Zonta International - Zonta Club Cremona
- Soc.Coop. Soc. Il Cerchio
- Arci Cremona
- Società Centrale Femminile S. Vincenzo Cremona ONLUS
- Croce Rossa di Casalmaggiore
- Soc. Coop. Soc. Onlus Servizi per l'Accoglienza
- Associazione La Tenda di Cristo Onlus
- Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus di Castelleone
- Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociali “S. Anguissola”

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Finalità del Protocollo sono l'implementazione e il consolidamento di un sistema territoriale integrato per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, allo scopo di offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale, e di monitorare il fenomeno a livello provinciale, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 11/2012.

Art. 2. - Oggetto e impegni comuni

Il presente Protocollo individua gli impegni specifici che i soggetti firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete, costruiti dalle operatrici e dagli operatori che hanno preso parte ai percorsi formativi realizzati nell'ambito dei progetti realizzati con il contributo di Regione Lombardia in attuazione della L.R. n. 11/2012.

Il presente atto individua, dunque, i seguenti impegni comuni a tutti i firmatari:

- la piena attuazione, il corretto utilizzo e il costante aggiornamento delle *“Linee guida operative per il modello integrato di accesso, accoglienza, presa in carico della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori”* approvate dall'Assemblea della Rete territoriale;
- la diffusione presso i propri operatori e servizi del presente protocollo e delle conseguenti linee-guida, promuovendone l'utilizzo, per le parti di propria competenza, affinché gli interventi preventivi e di presa in carico siano integrati e qualificati;
- l'individuazione di un Referente operativo per la Rete territoriale;
- la partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del Protocollo e delle azioni a sostegno delle donne vittime di violenze e maltrattamenti;
- la collaborazione nell'ambito dello sviluppo di azioni progettuali condivise, oggetto di Accordi di collaborazione con Regione Lombardia in attuazione delle finalità previste dalla L.R. n. 11/2012, individuando quale soggetto capofila il Comune di Cremona;
- lo sviluppo di progettualità territoriali e condivise a valere su opportunità di finanziamento che si rivelassero disponibili.

Art. 3 - Progettazione di interventi e azioni di cui alla legge regionale n. 11/2012

La progettazione di interventi ed azioni di prevenzione e contrasto alle violenze contro le donne, di cui alla legge regionale n. 11/2012, è promossa dal Comune di Cremona.

Al fine di favorire una progettazione il più possibile condivisa e partecipata dalla Rete territoriale, il Comune di Cremona individuerà le forme più opportune per garantire il coinvolgimento degli attori in campo, con particolare riguardo ai Centri Antiviolenza attualmente presenti nella provincia di Cremona, coerentemente con le finalità della legge regionale.

Si stabilisce che i finanziamenti derivanti dalle proposte progettuali che saranno definite nel quadro della L.R. 11/2012 ed i conseguenti adempimenti previsti dalla Regione Lombardia, tra cui la sottoscrizione di Accordi di collaborazione, siano in capo al Comune di Cremona, in qualità di capofila amministrativo.

Art. 4 - Compiti e funzioni dei soggetti firmatari

a. Prefettura di Cremona

- 1) Riferire periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale circa le iniziative intraprese sul territorio provinciale;
- 2) provvedere alla raccolta dei dati relativi al fenomeno della violenza disponibili presso le Forze dell'Ordine presenti nel territorio provinciale;

3) promuovere incontri periodici con le istituzioni competenti allo scopo di favorire analisi congiunte del fenomeno della violenza sulle donne;

4) convocare, presiedere e coordinare l'Assemblea di Rete di cui al successivo art 5.

b. Provincia di Cremona

1) Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica;

2) predisporre ed organizzare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, nell'ambito della funzione delegata regionale, se finanziata, in tema di formazione per gli operatori sociali, percorsi e/o momenti formativi per gli operatori del territorio, nonché percorsi locali interistituzionali, finalizzati a rafforzare lo scambio e la collaborazione fra gli enti e le associazioni e per il rafforzamento della metodologia e degli strumenti operativi individuati e condivisi;

3) valorizzare e diffondere le esperienze in atto nel territorio provinciale.

c. Centri Antiviolenza

I centri antiviolenza della provincia di Cremona garantiscono alle donne vittime di violenza, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, accoglienza e sostegno attraverso:

- ascolto telefonico;
- colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale;
- avvio e gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza;
- consulenze psicologiche e di counseling;
- consulenza legale finalizzata all'informazione, al sostegno ed accompagnamento della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge;
- sostegno e assistenza nei rapporti con la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio;
- realizzazione di gruppi di sostegno e mutuo aiuto.

Si impegnano altresì

- a promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori;

- a promuovere e realizzare attività e percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolti a studenti, insegnanti e genitori delle scuole in collaborazione con le autorità scolastiche;

- a promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno della violenza alle donne, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica;

- a provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in loro possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne e a condividerli con i soggetti firmatari del presente protocollo.

d. Ambiti distrettuali

Gli ambiti distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore, attraverso i propri enti strumentali (Azienda Sociale del Cremonese, Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali e Comunità Sociale Cremasca), e i comuni capofila per la programmazione zonale, si impegnano a:

1) integrare, nella programmazione dei piani di zona, interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, così come previsto dal Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere vigente;

- 2) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti che saranno condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;
- 3) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;
- 4) curare un'informazione adeguata e costante ai Comuni e alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi di propria competenza volti a contrastare il fenomeno della violenza;
- 5) sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore, con particolare attenzione all'integrazione di interventi sanitari, sociosanitari e sociali per assicurare alla vittima un sostegno integrato e globale;
- 6) monitorare e mantenere nel tempo la rete locale tra i vari enti e soggetti che nel proprio Ambito distrettuale (ex L. 328/00) operano a favore delle donne vittime di violenza.

e. Comuni

- 1) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiornamenti legislativi;
- 2) promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, anche con azioni rivolte alle scuole e ai giovani;
- 3) curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi presenti ed operativi nel proprio territorio volti a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza;
- 4) sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza;
- 5) sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di violenza e maltrattamento.

f. Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana

Nell'ambito di applicazione del presente protocollo l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) si impegna a promuovere e sostenere la realizzazione delle politiche di parità e di prevenzione della violenza contro le donne in linea con il Piano Quadriennale di Regione Lombardia vigente attraverso:

- 1) l'attivazione di momenti di confronto all'interno delle Cabine di Regia con gli ambiti territoriali per la gestione delle risorse economiche disponibili anche in un'ottica sovra-zonale;
- 2) l'informazione adeguata, visibile e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a contrastare il fenomeno della violenza;
- 3) la collaborazione alla stesura di linee operative omogenee ed integrate sul territorio dell'ATS Val Padana in tema di contrasto alla violenza;
- 4) la promozione del lavoro di rete tra i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali in tema di contrasto alla violenza sulle donne e sui figli minori, con una particolare attenzione alla presa in carico dei maltrattanti;
- 5) la promozione e la organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con donne che hanno subito violenza, con particolare riferimento ai Medici di Medicina Generale ed ai Medici Pediatri;
- 6) la collaborazione alla raccolta di dati attraverso l'utilizzo di strumenti condivisi per una precisa e puntuale analisi dei bisogni espressi da ciascun territorio e la programmazione dei conseguenti interventi;

7) la collaborazione all'attività di monitoraggio costante del fenomeno, alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, al fine di supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;

8) la gestione operativa, amministrativa e contabile delle misure e dei Bandi regionali in materia di violenza di genere;

9) l'individuazione all'interno dell'ATS di una figura referente per la tematica della violenza di genere, che si faccia anche promotrice di azioni di sensibilizzazione intra-aziendali sul tema.

g. Aziende Socio-Sanitarie Territoriali di Cremona e di Crema

1) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti che saranno condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale;

2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

3) curare un'informazione adeguata, visibile e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a contrastare il fenomeno della violenza;

4) inserire all'interno della Carta dei Servizi, nell'elenco delle associazioni locali operanti in ambiti affini alla mission dell'ASST, anche le associazioni e le realtà del privato sociale, iscritte negli albi regionali, che si occupano di violenze contro le donne;

5) individuare, all'interno dell'ASST, una figura referente per tutte le situazioni di donne vittime di violenze che si rivolgessero in ospedale.

h. Forze dell'Ordine

La Questura di Cremona - Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Cremona, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, in raccordo con la Prefettura, si impegnano a:

1) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale;

2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

3) favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri e gli sportelli antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili;

4) fornire informazioni e aggiornamenti, in particolar modo ai servizi sociali di base, su quanto previsto a livello normativo in tema di denunce e reati.

i. Ufficio Scolastico Territoriale

1) Promuovere e supportare la realizzazione di iniziative informative, formative e di sensibilizzazione da attuarsi a livello territoriale rivolte alle componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo);

2) curare un'informazione adeguata, visibile e costante presso gli istituti scolastici e la popolazione scolastica, rispetto agli interventi e servizi territoriali volti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza;

3) collaborare con gli altri enti firmatari, con particolare riferimento ai Comuni, agli Uffici di Piano, alla Consigliera di Parità e all'ATS nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere (stereotipi, ruoli sociali e modelli culturali femminili e maschili), facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su farsi rispettare e rispetto dell'altro.

Si specifica che le azioni dell'UST sono svolte in coordinamento con la rete dei due ambiti territoriali di Cremona e Casalmaggiore (Ambito 13) e di Crema (Ambito 14), di cui il Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale "S. Anguissola" è istituto capofila.

l. Consigliera provinciale di Parità

1) promuovere e supportare la realizzazione di iniziative informative, formative e di sensibilizzazione da attuarsi a livello territoriale rivolti agli operatori dei servizi territoriali, del pubblico e del privato sociale e dei centri e degli sportelli anti violenza, nonché alle componenti scolastiche, anche offrendo le proprie competenze in materia di pari opportunità e discriminazioni di genere;

2) valorizzare le attività e i progetti territoriali in tema di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

m. Ordine degli Avvocati

1) strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo per il raggiungimento delle finalità dello stesso;

2) promuovere momenti di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sociali, sanitari, forze dell'ordine, terzo settore) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente protocollo;

3) collaborare alla realizzazione di percorsi formativi per gli operatori degli altri soggetti firmatari del presente protocollo correlati agli aspetti prettamente giuridici del fenomeno della violenza sulle donne per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente;

4) predisporre un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere, che aderiscano al protocollo e ai suoi principi, che siano disponibili ad operare all'interno della rete resa operativa dal protocollo stesso e con le modalità ivi previste;

5) prevedere l'apertura di uno sportello presso l'Ordine, adeguatamente pubblicizzato presso la cittadinanza, che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni sul protocollo e sulle varie possibilità di intervento in caso di violenza, sino alla indicazione dei nominativi di avvocati dell'elenco di cui al precedente punto.

n. Terzo Settore e Privato Sociale

1) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;

2) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

3) collaborare con gli altri soggetti firmatari alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, nonché ad azioni di prevenzione, anche rivolte alle fasce giovanili;

4) collaborare, in relazione alle specifiche competenze e ambiti di attività, alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi di presa in carico integrata delle donne vittime e dei loro figli minori.

o. Organizzazioni Sindacali

1) diffondere, nelle modalità ritenute più opportune, la conoscenza del presente protocollo tra i delegati e le delegate sindacali;

2) raccogliere i dati in loro possesso sul fenomeno, utilizzando gli strumenti condivisi dalla Rete, al fine di contribuire al monitoraggio del fenomeno e alla valutazione delle azioni intraprese a livello territoriale, e per supportare la programmazione degli interventi promossi dal Piano di Zona;

3) collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne vittime di violenze e maltrattamenti, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative;

4) collaborare con gli altri soggetti firmatari alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, nonché ad azioni di prevenzione, anche all'interno dei luoghi di lavoro.

Art. 5 - Assemblea di rete

L'Assemblea di rete, costituita da tutti i firmatari, convocata, presieduta e coordinata dalla Prefettura, ha il compito di:

- monitorare e valutare la realizzazione delle finalità espresse dal presente Protocollo;
- individuare e proporre lo sviluppo di nuovi interventi e servizi;
- individuare e proporre la eventuale costituzione di gruppi di approfondimento specifici, anche di livello territoriale, per la trattazione di determinati temi ritenuti particolarmente significativi.

Art. 6 - Organismo permanente tecnico-operativo

La Rete si dota di un organismo permanente di carattere tecnico-operativo che nella sua composizione prevede un'adeguata rappresentanza dei soggetti di cui all'art. 3 della L.R. n. 11/2012.

Art.7 -Validità e durata

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione per la durata di anni tre con facoltà di esplicito rinnovo.

Al termine di tale periodo potranno essere apportate eventuali modifiche, da concordare nell'ambito dell'Assemblea di Rete, in relazione al monitoraggio e alle verifiche effettuate sui risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi prefissati.

Il presente Protocollo riguarda tutto il territorio della provincia di Cremona ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti e che potranno manifestare formale adesione al documento.

Letto, confermato e sottoscritto

Cremona, lì

Prefettura di Cremona
(Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di
Cremona; Comando Provinciale Guardia di Finanza;
Questura di Cremona)

Presidenza del Tribunale di Cremona

Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Crema

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona

Provincia di Cremona

Consigliera Provinciale di Parità

Comune di Cremona

Comune di Crema

Comune di Casalmaggiore

Azienda Sociale del Cremonese

Comunità Sociale Cremasca

Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali

Ordine degli Avvocati di Cremona

CGIL

CISL

UIL

Associazione Incontro Donne Antiviolenza di
Cremona

Associazione Donne contro la violenza di Crema

Associazione M.I.A. Onlus di Casalmaggiore

Caritas Diocesana di Cremona

Caritas Diocesana di Crema

Consultorio Familiare Insieme per la Famiglia di
Crema

Consultorio Familiare Kappadue di Crema

Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Cremona

Fondazione Madre Rosa Gozzoli

Fondazione Casa Famiglia S. Omobono Onlus di
Cremona

COSPER Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale

Coop. Soc. Koala

Coop. Soc. Nazareth

Coop. Soc. Rinnovamento

Comunità d'accoglienza "G. Colbert"

Associazione Donne Senza Frontiere

Associazione Lyceum Club Internazionale di
Cremona

Associazione Soroptimist International d'Italia - Club
di Cremona

Associazione Soroptimist International d'Italia - Club
di Crema

Associazione Zonta International - Zonta Club
Cremona

Coop. Soc. Il Cerchio

Società Centrale Femminile S. Vincenzo Cremona
ONLUS

ARCI Cremona

Croce Rossa di Casalmaggiore

Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona

Soc. Coop.Soc. "Servizi per l'Accoglienza"

Associazione "La tenda di Cristo" Onlus

Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti di Castelleone

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale "S.
Anguissola"

Associazione RetedonneLAB OdV

APPENDICE n. 1 al

“PROTOCOLLO D’INTESA PER LA RETE TERRITORIALE PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE”

- Il “Protocollo di Intesa per la rete territoriale per la prevenzione ed il contrasto delle violenze contro le donne”, è stato rinnovato nel mese di marzo 2021 ed approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 10 marzo 2021;
- lo stesso è stato acquisito al Protocollo Generale, regolarmente sottoscritto da tutti gli enti aderenti, con n. di protocollazione 89785 in data 06 dicembre 2021;
- Nelle more del percorso istruttorio per la sottoscrizione del Protocollo di Intesa, il Comune di Cremona ha ricevuto istanza di adesione alla Rete territoriale da parte dei seguenti enti:
 - Associazione “I care we care a.p.s” con protocollo n. 36149 del 5 maggio 2023
 - “Le Città delle donne” con protocollo n. 36155 del 5 maggio 2023
- In data 16 maggio 2023 è stata convocata dalla Prefettura di Cremona, come da art 4.a) del Protocollo di cui alla presente Appendice, l’Assemblea di Rete;
- L’Assemblea di Rete ha approvato l’adesione di “Associazione I care we care” e di “Le città delle donne”, che entrano pertanto a far parte degli enti aderenti al Protocollo;
- La presente Appendice n. 1 è da considerarsi parte integrante del “Protocollo di Intesa per la rete territoriale per la prevenzione ed il contrasto delle violenze contro le donne”.

Cremona, 29 maggio 2023

Associazione I Care We care

Le città delle donne

**ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE
ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

**LINEE-GUIDA PER LA COLLABORAZIONE TRA
CENTRI PER L'IMPIEGO E RETE TERRITORIALE
ANTIVIOLENZA**

Le presenti linee-guida intendono promuovere prassi di collaborazione permanente tra i Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona e i soggetti della Rete territoriale antiviolenza deputati alla presa in carico delle donne vittime di violenze. Tale documento si intende ad ogni modo in costante evoluzione e dunque passibile di aggiornamenti dovuti all'evolversi della Rete, nonché delle progettazioni territoriali e delle stesse politiche attive del lavoro.

I CENTRI PER L'IMPIEGO E LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

I Centri per l'Impiego della Provincia di Cremona (d'ora in poi "CPI") sono quattro: **Casalmaggiore, Crema, Cremona e Soresina** e sono coordinati dal Settore Lavoro e Formazione.

Ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia di politiche attive per il lavoro i CPI erogano servizi per il lavoro per: occupati in cerca di nuova occupazione, disoccupati, occupati sospesi (provenienti da crisi aziendali), persone con disabilità iscritte agli elenchi di cui alla legge n. 68/1999 (invalidi civili e altre categorie protette che determinati i datori di lavoro, pubblici e privati, sono obbligati ad assumere).

Con riferimento al Collocamento mirato: in ciascuno dei quattro CPI alcuni operatori sono specificamente dedicati all'utenza di cui alla legge n. 68/1999, ossia persone con disabilità (art. 1 legge n. 68/1999), altre categorie protette (art. 18 legge n. 68/1999) e datori di lavoro pubblici e privati soggetti agli obblighi assunzionali. Gli operatori che nei quattro CPI si occupano di Collocamento mirato sono coordinati e supervisionati anche dal Servizio Politiche del lavoro per i disabili, che è uno dei servizi in cui si articola il Settore Lavoro e Formazione della Provincia.

In questo documento, ovunque si menzionino i CPI, è sottinteso anche il riferimento al Collocamento mirato in quanto una donna vittima di violenza potrebbe rientrare anche tra gli iscritti agli elenchi della legge n. 68/1999.

I CPI hanno alcune competenze esclusive in materia di certificazione dello stato di disoccupazione, gestione della Scheda Anagrafica Professionale (SAP) e avviamenti a selezione presso enti pubblici per profili professionali per i quali è richiesto il solo titolo della scuola dell'obbligo (art. 16 legge n. 56/1987). Il Collocamento mirato inoltre ha competenza per: avviamenti nominativi e numerici di persone con disabilità o altre categorie protette presso i datori pubblici e privati in obbligo; gestione graduatoria unica legge n. 68/99; autorizzazioni dei computi di personale con disabilità già assunto presso datori in obbligo; autorizzazione degli esoneri agli obblighi; stipula di convenzioni con datori in obbligo e/o con datori e cooperative sociali di tipo b; certificazioni di ottemperanze agli obblighi; gestione delle politiche attive programmate attraverso il Piano provinciale disabili e finanziate con i Fondi Regionali per la disabilità.

Oltre alle persone in cerca di occupazione, l'altra principale categoria di utenti dei CPI sono i datori di lavoro che possono richiedere supporto nella ricerca di profili professionali, anche attraverso l'attivazione di tirocini.

I CPI offrono servizi anche alle scuole di secondo grado in tema di apprendistato e orientamento al lavoro e alle scuole di primo grado in tema di orientamento scolastico.

Gli interventi dei CPI si integrano con analoghi interventi realizzati dalla rete degli enti pubblici e privati accreditati dalla Regione Lombardia per l'erogazione dei servizi per il lavoro e/o la formazione. Gli enti accreditati al lavoro, in particolare, aderendo ad uno specifico Accordo di partenariato con la Provincia, contribuiscono alla presa in carico e all'attivazione delle politiche attive in favore della medesima platea di destinatari. La Provincia, pertanto, ha un ruolo di coordinamento della rete territoriale dei servizi per il

ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

lavoro. Inoltre, presso il Settore Lavoro e Formazione, è attiva l'Unità di crisi che interviene in caso di crisi aziendali affinché i lavoratori sospesi o a rischio di disoccupazione siano presi in carico dalla rete territoriale dei servizi per il lavoro (o dagli stessi CPI) e vengano avviati ad un percorso per la riqualificazione e ricollocazione.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali stabilisce i livelli essenziali di prestazione che i CPI, inclusi i Servizi /Uffici competenti per il Collocamento mirato ex legge n. 68/1999, sono tenuti a garantire su tutto il territorio nazionale anche in collaborazione con le reti territoriali dei servizi per il lavoro e la formazione, i servizi sociali, socio-sanitari, le istituzioni scolastiche, il Terzo Settore, le parti sociali e ogni altro soggetto ritenuto rilevante al fine di promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e l'inclusione socio-lavorativa delle persone più fragili e distanti dal mercato del lavoro.

Le politiche attive per il lavoro consistono in una gamma di servizi che promuovono l'occupabilità dei lavoratori (siano essi in cerca di occupazione o già occupati) e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro: informazione orientativa (anche sulle opportunità di lavoro all'estero), colloqui di orientamento di base e specialistico (bilancio attitudinale, bilancio di competenze), supporto nella ricerca attiva, avvio alla formazione e alla ri-qualificazione professionale, accompagnamento continuo durante l'inserimento lavorativo, colloqui di preselezione, promozione del profilo presso datori di lavoro in cerca di personale, supporto ai datori di lavoro nella ricerca di personale, attivazione di tirocini etc.

Le politiche attive possono essere finanziate nell'ambito di specifici fondi e programmi europei, nazionali, regionali, consentendo in tal modo di rafforzare e integrare i LEP, ampliare e migliorare il lavoro di rete territoriale e raggiungere dei target particolari di destinatari (es. persone svantaggiate, giovani under 30, donne, occupati sospesi etc.).

Ne sono esempi ormai consolidati:

- “Garanzia Giovani” per giovani dai 16 ai 29 anni finanziata dai fondi strutturali UE;
- “Dote Unica Lavoro” (DUL) di Regione Lombardia, finanziata in parte con fondi strutturali UE e in parte con risorse regionali, per gli uomini disoccupati da meno di 6 mesi tra i 30 e i 54 anni non beneficiari di sostegni al reddito oppure per gli occupati sospesi;
- Piani Provinciali per l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità, finanziati dal Fondo Regionale per la Disabili (L.R. n. 13/2003), che includono: Dote Unica Lavoro Disabilità (DULD), Dote Impresa, Azioni di rete per il lavoro – ambito disabilità, progetti rivolti a persone con disabilità dello spettro autistico, con disabilità sensoriali, etc.;
- “Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori” (GOL) finanziato dal PNRR: per persone dai 16 ai 65 anni con determinate caratteristiche (beneficiari di sostegni al reddito o di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro, lavoratori fragili o svantaggiati ai sensi della legge n. 381/1991 o con minori chance occupazionali, donne) oppure persone con disabilità di cui alla legge n. 68/1999 indipendentemente dall'età;
- “Azioni di rete per il lavoro” di Regione Lombardia per lavoratori provenienti da crisi aziendali.

L'elenco di cui sopra non è esaustivo e potrebbe modificarsi nel tempo. Inoltre le misure appena citate si integrano con altri programmi o progetti, promossi da attori diversi dai CPI, come ad esempio i Comuni o gli Enti del Terzo Settore, più orientati all'inclusione sociale di persone particolarmente fragili.

Le donne vittime di violenze sono certamente uno dei target di destinatari che si rivolgono ai CPI, direttamente oppure tramite i servizi che le hanno accolte (Centri Antiviolenza, Case rifugio, Servizi sociali territoriali, Servizi specialistici etc.) e che con loro definiscono un percorso di fuoriuscita volto al recupero di un progetto di vita, di cui il lavoro è senz'altro una componente importante.

Con la DGR 5080/2021, la Regione Lombardia ha promosso il coinvolgimento diretto dei CPI nella formazione in tema di violenze di genere e nella definizione di prassi e strumenti di cooperazione con le Reti antiviolenza territoriali.

ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

PARTECIPAZIONE DEI CPI ALLA RETE TERRITORIALE ANTI-VIOLENZA

La Provincia di Cremona è tra i soggetti promotori e fondatori, (dal 2012), della Rete territoriale antiviolenza.

Nel corso degli anni, grazie alla partecipazione ai progetti per l'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenze, l'Ente, proprio attraverso il Settore Lavoro e Formazione e i CPI, ha sviluppato e consolidato le relazioni con i soggetti della Rete deputati all'accoglienza e alla presa in carico delle donne.

Sono stati condivisi importanti momenti di formazione congiunta sul fenomeno delle violenze di genere e su tematiche correlate all'inserimento lavorativo che: da un lato, hanno consentito non solo di sensibilizzare gli operatori dei CPI su questo tipo di "utenza", di farsi conoscere e di ri-conoscere gli attori della Rete territoriale; dall'altro lato ha permesso di mettere a fuoco e organizzare delle prassi di lavoro congiunte.

Si tratta di un processo avviato da tempo che, tramite le presenti linee-guida, segna un traguardo importante.

➤ **Organismi della Rete territoriale: Assemblea e Comitato Tecnico**

La Provincia di Cremona, attraverso il Settore Lavoro e Formazione, partecipa all'Assemblea della Rete antiviolenza, coordinata dalla Prefettura, e al Comitato Tecnico, coordinato dal Comune di Cremona, costituito dai principali soggetti deputati alla presa in carico delle donne vittime di violenze (Centri antiviolenza, Ambiti territoriali sociali, ASST e ATS).

➤ **Progettualità della Rete territoriale**

La Provincia, per il tramite del Settore Lavoro e Formazione e dei CPI, parteciperà alle progettualità promosse e implementate dalla Rete territoriale antiviolenza nel quadro del Piano Regionale per la prevenzione e il contrasto delle violenze di genere e finanziate con Fondi nazionali e regionali dedicati, **qualora siano previsti percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa.**

La partecipazione si declinerà nel supporto:

- al Comune di Cremona (capofila amministrativo dei progetti di Rete) e al Comitato Tecnico della Rete **nella fase di progettazione** delle azioni, con particolare riferimento agli interventi di politica attiva/inclusione socio-lavorativa, in modo da promuovere il necessario raccordo tra la gamma di misure di politica attiva già operative e la rete dei servizi per il lavoro e/o la formazione;
- agli **organismi di governance del singolo Progetto** nello svolgimento dei compiti connessi alla realizzazione delle azioni progettuali, quali a titolo esemplificativo: definizione dello specifico target di destinatarie del Progetto, produzione e aggiornamento degli strumenti di lavoro a supporto, promuovere l'attivazione delle equipe multidisciplinari/laboratori territoriali, monitorare il Progetto attraverso l'analisi degli indicatori di realizzazione e di risultato.

➤ **Formazione degli operatori dei CPI**

La Provincia promuoverà la partecipazione degli operatori del Settore Formazione e Lavoro e dei CPI a **momenti o percorsi formativi** sul fenomeno delle violenze di genere e sulle tematiche e gli aspetti connessi all'inserimento lavorativo.

Gli operatori dei CPI terranno conto, nell'approccio con donne vittime di violenze (qualora la condizione sia nota), delle principali indicazioni contenute nel **Vademecum "Una violenza non è mai sola"** prodotto dalla Rete territoriale antiviolenza nonché delle principali indicazioni in materia elaborate a livello internazionale e nazionale e adottate dalla Rete territoriale. Inoltre, nel lavoro congiunto con la Rete, utilizzeranno – ad integrazione dei propri - gli strumenti operativi definiti dal Comitato Tecnico o nell'ambito del progetto specifico, specie qualora intendano segnalare ai Centri Antiviolenza e/o alle Equipe multidisciplinari della Rete casi che potrebbero essere valutati.

ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

➤ **Equipe multidisciplinari/Laboratori territoriali**

Gli operatori dei CPI parteciperanno alle Equipe multidisciplinari/Laboratori territoriali attivi in ciascuno dei tre Ambiti territoriali sociali (Casalmaggiore, Crema e Cremona). Almeno un operatore del CPI di Soresina parteciperà sia all'Equipe cremasca che all'Equipe cremonese.

I CPI all'interno delle equipe/laboratori territoriali contribuiranno a:

- **segnalare eventuali situazioni intercettate durante l'erogazione dei propri servizi** (utilizzando gli strumenti specificamente elaborati dall'Equipe/Laboratorio): qualora durante i colloqui di orientamento o i percorsi di accompagnamento al lavoro in favore di donne, gli operatori dei CPI vengano a conoscenza di situazioni di violenze conclamate o potenziali, informeranno la donna della possibilità di rivolgersi ad un Centro Antiviolenza e, con il suo consenso, potranno segnalare il caso al Centro Antiviolenza più prossimo affinché lo stesso possa contattare la donna per un primo scambio conoscitivo oppure al Servizio sociale del Comune di residenza. L'eventuale segnalazione del caso all'EMT per la promozione di percorsi diversi dall'accompagnamento al lavoro sarà comunque a discrezione del Centro Antiviolenza o del Servizio sociale;
- **analizzare in via preliminare** i singoli casi, verificando in particolare la situazione occupazionale della persona;
- **esaminare e valutare le progettualità territoriali, incluse le misure/i programmi di politica attiva del lavoro** che possono contribuire ad affrontare situazione specifica, in base al bisogno rilevato;
- **costituire la micro-equipe multidisciplinare** che si occuperà delle fasi successive (valutazione, progettazione, realizzazione, monitoraggio);
- **validare, se necessario, i progetti individualizzati** proposti dalle micro-equipe qualora debbano essere finanziati con specifici fondi gestiti dalla Rete territoriale antiviolenza (per il tramite del Comune di Cremona);
- **monitorare i progetti personalizzati** avviati a livello territoriale.

➤ **Micro-equipe multidisciplinari**

Gli operatori dei CPI possono altresì partecipare alle **micro-equipe multidisciplinari** attivate appositamente per seguire casi specifici, integrando pertanto il proprio intervento con gli interventi degli altri soggetti territoriali coinvolti al fine di raggiungere gli obiettivi specifici che la micro-equipe condivide con la persona destinataria.

ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

→ Correlazione con le Politiche attive (inclusi gli interventi finanziati nel quadro di programmi nazionali e regionali)

Quando gli operatori in équipe convengono che la persona segnalata possa essere coinvolta in un percorso di inserimento lavorativo, l'operatore del CPI, in raccordo con il soggetto segnalante, prende in carico la persona ossia: la accoglie, svolge il colloquio e definisce il percorso di politica attiva a lei più consono.

In alternativa al CPI, l'accoglienza e la presa in carico dal punto di vista lavorativo potrebbe essere svolta da un ente accreditato ai servizi per il lavoro (purché sottoscrittore del relativo Accordo di partenariato con la Provincia). In tale eventualità però, se la donna necessita di rilasciare la DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro), è comunque opportuno che venga orientata dapprima al CPI territorialmente competente. Analogamente, qualora si riscontrasse che la persona è iscritta ad un CPI di altra provincia, prima di procedere con l'attivazione di percorsi di politica attiva, è opportuno indirizzarla ad uno dei CPI per disporre il trasferimento della SAP (ossia il trasferimento della sua iscrizione ad uno dei CPI della Provincia di Cremona).

Il percorso di politica attiva viene indicato nel PSP che la persona sottoscrive con il CPI (o con un altro servizio per il lavoro accreditato). Il PSP è il documento che i servizi per il lavoro sono tenuti a sottoscrivere con le persone disoccupate prese in carico e che contiene gli impegni reciproci, inclusi gli eventuali obblighi di legge (per i beneficiari di sostegni al reddito come ad esempio Reddito di Cittadinanza o RdC o di Nاسpi/DIS-COLL¹).

Dopo aver sottoscritto il PSP viene attivato il percorso prescelto. Anche in questa fase la persona potrebbe essere indirizzata dal CPI verso la rete degli operatori accreditati al lavoro individuando con la persona stessa (e con la micro-equipe che segue il caso) il soggetto più adeguato alle necessità riscontrate durante la presa in carico del CPI e la valutazione in équipe.

Nella valutazione circa il tipo di percorso da proporre il CPI, con la micro-equipe, dovranno fare molta attenzione a non sovrapporre interventi di politica attiva e/o inclusione socio-lavorativa finanziati da fondi/Avvisi pubblici diversi. E' piuttosto opportuno cercare di utilizzare i fondi in modo integrato e complementare.

Date le situazioni particolarmente delicate delle donne vittime di violenze, è opportuno che il CPI e la micro-equipe (o quanto meno il CPI e il soggetto che ha segnalato la persona) dialoghino costantemente, specie in alcuni momenti particolari: ad esempio, a seguito del primo colloquio che la persona svolge con l'operatore del CPI, quest'ultimo darà un feedback alla micro-equipe rispetto a quanto è emerso e all'opportunità di proporre un determinato percorso piuttosto che un altro. In questa eventualità la micro-equipe può rappresentare altresì per il CPI un supporto nell'attività di orientamento della persona verso altri operatori accreditati al lavoro disponibili ad attivare una politica attiva.

¹ I percettori di NASpi/DIS-COLL ed i beneficiari di RdC obbligati ad attivarsi nella ricerca di un lavoro, in virtù degli impegni concordati con i servizi competenti (es. CPI), sono obbligati a partecipare ad uno dei percorsi GOL, pena l'applicazione dell'istituto della "condizionalità" con le conseguenti sanzioni disposte dall'Inps.

**ADDENDUM PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE TERRITORIALE
ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

SCHEMA FLUSSO PROGETTO PERSONALIZZATO INSERIMENTO LAVORATIVO

